

PARROCCHIA DI CASTELVECCHIO

Primo stralcio di lavori quasi finito

Cena di gala per raccolta fondi per i locali ormai terminati

L'OSPITE D'ONORE PIERO SCARPELLINI

«In Africa tante opportunità per nostre aziende»



Il nuovo salone

SAVIGNANO. Tutti stretti attorno al parroco, i volontari della parrocchia di Castelvecchio capitanati da Fabiola Urbinati, hanno servito a tavola impeccabili nella splendida cornice di Villa Ma-

latesta messa a disposizione per l'occasione da Margherita Torrioni. Mission: contribuire alla raccolta fondi per i lavori di ampliamento dei locali parrocchiali, ormai in dirittura d'arrivo.

I commensali erano 139, fra questi il vicesindaco Nicola Dellapasqua, gli sponsor Lions Club del Rubicone, Rotary Club Valle del Rubicone, Romagna Est Bcc. Oltre a questi molti savignanesi storici e amici della parrocchia e gli sponsor.

Obiettivo della affollata e cordiale reunion, oltre che ascoltare l'interessante Piero Scarpellini, contribuire al finanziamento dei lavori in corso da ormai alcuni anni.

La progettazione è stata avviata tra il 2009 e il 2010, i lavori iniziati nel 2014 per un intervento in due stralci. Il primo prevede un investimento totale di 1.368.000 euro di cui 793.000 provenienti da un contributo Cei, 260.000 già nella disponibilità della parrocchia, 70.000 pervenuti dalle offerte dei parrocchiani. Mancano all'appello ancora 245.000 euro per finire il primo stralcio comprendente la demolizione e ricostruzione della cappellina e dei servizi (65 mt), la realizzazione di un salone polifunzionale al piano terra (170 mt), sale per il catechismo e attività per scout e gruppi giovani (nel seminterrato, altri 170 mt) e demolizione dell'ex teatrino con successiva realizzazione di altre aule per il catechismo.

I lavori, realizzati da Tecnocentro e Studio Arca, prevedono un secondo stralcio destinato al recupero del complesso storico che attende un finanziamento ulteriore da parte della Cei, e da avviare se tutto andrà bene nel 2017. Si tratta, spiega l'architetto Francesca Pi-



I volontari e in alto Piero Scarpellini e don Giampaolo Bernabini

rini, di recuperare il nucleo ottocentesco del complesso parrocchiale e di restaurare il portale cinquecentesco di accesso.

I lavori del primo stral-

cio sono ormai completati, il primo appuntamento nei nuovissimi locali è per il 12 marzo con la Cena dei Popoli.

Mariaelena Forti

SAVIGNANO. Lavora nelle retrovie, ma siede a pranzo con Putin e parlava con Gheddafi. Piero Scarpellini, consulente del governo Prodi per l'Africa, attualmente impegnato a preparare la visita di Matteo Renzi nel continente nero, era relatore venerdì sera a Poggio Berni in occasione dell'iniziativa dei volontari della parrocchia di Castelvecchio. Il tema dell'incontro era "Nord Africa ed Europa a confronto: Islam ed economia". L'assunto è che l'Africa è una opportunità. Specialmente per le piccole e medie imprese della zona. «Europa e Africa non possono fare a meno l'uno dell'altro e dobbiamo cogliere le possibilità che ne derivano». L'appello dell'esperto, cesenate, direttore del sammarinese Pragmata Institute che si occupa di relazioni internazionali, è rivolto specialmente alle piccole e medie imprese italiane che, a differenza dei grandi gruppi quali per esempio Trevi, non sono ancora approdate nel continente. L'Africa è un grande mercato, ha spiegato Scarpellini. Con 54 stati, ciascuno diverso dall'altro, organizzati nell'Unione Africana. Il tentativo di esportare le democrazie occidentali in Africa ha messo e sta mettendo fortemente a rischio la stabilità dei paesi che sono oggetto di una rinnovata e violenta colonizzazione da parte dell'occidente. Ne è un esempio la questione libica. «Se avessimo dialogato con Gheddafi, e l'Italia ne ebbe l'opportunità, le cose oggi sarebbero state diverse. I francesi invece ebbero la meglio, le grandi potenze – chissà perché – ci mettono sempre lo zampino. Oggi la Libia è un paese martoriato gestito da un governo che non risolve la situazione».

Oggi l'Unione Europea sta destinando

molti aiuti ai paesi africani, l'Europa ha capito l'importanza di relazionarsi con questi "vicini di casa", anche nella gestione del tema migrazioni. A proposito delle quali Scarpellini ha sottolineato che «i vantaggi economici che l'Italia ricava dalla presenza degli immigrati extracomunitari superano del 15% i costi che ne derivano». Gli italiani, a differenza di quanto capita per inglesi e francesi, sono amati in Africa dove molti paesi stanno crescendo in maniera sensibile. C'è un clima di effervescenza economica molto simile a quello che c'era negli anni '60 in Italia e le zone francofone come Sierra Leone, Guinea, Costa D'Avorio, Liberia; e anglofone, come lo Zimbabwe e le zone dell'est, stanno cercando nuovi partner economici, con paesi che non vogliono forzatamente imporre la propria cultura. In questo ambito l'Italia è sensibile, sta facendo molto, ed è presente anche con esempi eccellenti come il Cuamm, Gino Strada, l'"Operazione Cuore" di Marlina Pesaresi in collaborazione con il Sant'Orsola di Bologna.

Le aziende invece mancano. Ma le porte sono aperte e molti progetti potrebbero essere portati a buon fine senza rischio, potendo contare su ampi finanziamenti a fondo perduto e senza garanzie perché fornite dall'Unione Europea, interessata a progetti che coinvolgono anche imprese artigiane in grado di fare formazione e trasferimento del know out (il comparto calzaturiero per esempio). Per chi vuole affacciarsi su questo immenso mercato ci sono poi i grandi settori come l'agricoltura, l'agroindustria, il turismo e l'area delle infrastrutture. Un mercato tutto da esplorare. (mef)